



DOMENICA 30	XXII DOMENICA TEMPO	09.30: Ringraziamento 19.00: Pro Popolo
LUNEDÌ 31 AGOSTO	FERIA	18.30: Santo Rosario 19.00: Santa Messa
MARTEDÌ 01	FERIA	18.30: Santo Rosario 19.00: Santa Messa
MERCOLEDÌ 02	FERIA	18.30: Santo Rosario 19.00: Santa Messa
GIOVEDÌ 03	SAN GREGORIO	18.30: Santo Rosario 19.00: Comida Antonina
VENERDÌ 04	FERIA	18.00: Adorazione I Venerdì 19.00: Santa Messa
SABATO 05 SETTEMBRE	FERIA	11.00: Battesimo 18.30: Santo Rosario 19.00: Pro Popolo
DOMENICA 06 SETTEMBRE	XXIII DOMENICA TEMPO ORDINARIO	09.30: Santa Messa 19.00: Farris Maria Chiara e Mur- reli Salvatore

Foglio di collegamento Parrocchia di San Giuseppe

Agosto/Settembre 2020

Anno VIII

N. 404



QUELL'INVITO IMPEGNATIVO DI GESÙ A SEGUIRLO

Se qualcuno vuole venire dietro a me... Vivere una storia con lui, ha un avvio così leggero e liberante: se qualcuno vuole. Se vuoi. Tu andrai o non andrai con Lui, scegli, nessuna imposizione; con lui «maestro degli uomini liberi», «fonte di libere vite» (D.M. Turollo), se vuoi. Ma le condizioni sono da vertigine. La prima: rinnegare se stessi. Un verbo pericoloso se capito male. Rinne-garsi non significa annullarsi, appiattirsi, mortificare quelle cose che ti fanno unico. Vuol dire: smettita di pensare sempre solo a te stesso, di girarti attorno. Il nostro segreto non è in noi, è oltre noi. Martin Buber riassume così il cammino dell'uomo: «a partire da te, ma non per te». Perché chi guarda solo a se stesso non si illumina mai. La seconda condizione: prendere la propria croce, e accompagnarlo fino alla fine. Una delle frasi più celebri, più citate e più fraintese del Vangelo. La croce, questo segno semplicissimo, due sole linee, lo vedi in un uccello in volo, in un uomo a braccia aperte, nell'aratro che incide il grembo di madre terra. Immagine che abita gli occhi di tutti, che pende al collo di molti, che segna vette di monti, incroci, campanili, ambulanze, che abita i discorsi come sinonimo di disgrazie e di morte. Ma il suo senso profondo è altrove. La croce è una follia. Un «suicidio per amore», sosteneva Alain Resnais. Gesù parla di una croce che ormai si profila all'orizzonte e lui sa che a quell'esito lo conduce la sua passione per Dio e per l'uomo, passioni che non può tradire: sarebbe per lui più mortale della morte stessa. Prendi la tua croce, scegli per te qualcosa della mia vita. Di lui, il coraggioso che osa toccare i lebbrosi e sfidare i boia pronti a uccidere l'adultera; il forte che caccia dal tempio buoi e mercanti; il molto tenero che si commuove per due passerai; il rabbi che ama i banchetti e le albe nel deserto; il povero che mai è entrato nei palazzi dei potenti se non da prigioniero; il libero che non si è fatto comprare da nessuno; senza nessun servo, eppure chiamato Signore; il mite che non ha vinto nessuna battaglia e ha conquistato il mondo. Con la croce, con la passione, che è appassionarsi e patire insieme. Perché «dove metti il tuo cuore là troverai anche le tue ferite» (F. Fiorillo). Se vuoi venire dietro a me... Ma perché seguirlo? Perché andargli dietro? È il dramma di Geremia: basta con Dio, ho chiuso con lui, è troppo. Chi non l'ha patito? Beato però chi continua, come il profeta: nel mio cuore c'era come un fuoco, mi sforzavo di contenerlo ma non potevo. Senza questo fuoco (rovetto ardente, lampada, o semplice cerino nella notte), posso anche guadagnare il mondo ma perderei me stesso. Buona settimana!

Don Mariano e Don Evangelista